

Raffica di attacchi da parte dei mezzi di comunicazione del regime. Ma c'è il dubbio che sia una manovra

# Libia, Gheddafi sott'accusa

## L'organo ufficiale della rivoluzione: ci hai portati all'isolamento

□ Sabato il Congresso del popolo dovrebbe decidere sull'estradizione dei due cittadini accusati per la strage di Lockerbie

nostro servizio

Per la prima volta in ventitré anni di potere, il colonnello libico Muhammad Gheddafi viene criticato a raffica dai mezzi di comunicazione del suo paese. Quegli stessi "organi di stampa" così pronti a rilanciare le sue parole d'ordine, oggi lo attaccano: ha portato il paese all'isolamento, dicono, perseguendo una politica visionaria di panarabismo e panislamismo; meglio sarebbe riaprire all'Occidente, a costo di ritrovarsi a fianco dell'odiato Israele... L'inevitabile domanda è se questo "fuoco sul quartier generale" sia un vero sommovimento contro Gheddafi, o una manovra da lui organizzata, per giustificare una prossima estradizione dei due libici accusati per la strage di Lockerbie (dicembre '88, 270 vittime). Fonti egiziane dicono di non essere a conoscenza di movimenti di truppe in Libia. E ieri sera, il colonnello è stato festeggiato per le strade, nell'anniversario della chiusura delle basi americane nel paese.

Il giornale «Al Jamahiriya», organo dei comitati rivoluzionari, attacca Gheddafi in due editoriali, ripresi dall'agenzia ufficiale "Jana", che martedì ha annunciato un brusco siluramento del direttore e il proprio passaggio sotto il controllo di una "forza ri-

voluzionaria". «Al Jamahiriya» dice a Gheddafi: «Sei libero di portare avanti da solo il tuo arabisimo e il tuo islamismo, per quanto ci riguarda pensiamo che sia molto meglio cooperare con l'America che con gli arabi, perché abbiamo capito che i nostri interessi hanno la priorità assoluta». L'attacco ai paesi arabi è da collegare al loro voto favorevole alle sanzioni dell'Onu contro la Libia, che non ha consegnato i due sospettati per l'attentato di Lockerbie alla giustizia britannica o americana, come le imponeva una risoluzione del Consiglio di sicurezza. Sabato il Congresso del popolo libico dovrebbe pronunciarsi sull'estradizione.

I "fratelli arabi", scrive «Al Jamahiriya», «ci hanno abbandonato all'embargo aereo, costringendoci a chiedere autorizzazioni anche per i pellegrinaggi alla Mecca». «Dovresti capire - rinfaccia il giornale a Gheddafi - che non ci sono più arabi e che i nostri interessi, anche se dovessero coincidere con quelli ebraici, sono al di sopra di tutto». Infine, la proposta: la Libia dovrebbe chiudere i confini con i paesi arabi e "aprire" a Cina, India, Belgio e Italia. La radio libica ha diffuso una serie di appelli dello stesso tenore, provenienti da "ascoltatori".

R. Es.



Abdel Jalloud, l'ambizioso "numero due" libico. A fianco il colonnello Gheddafi visto da Lurie

di ERIC SALERNO

### Il colonnello prepara l'inversione di rotta

**G**HEDDAFI alle corde o Gheddafi in fase di rilancio? La seconda ipotesi appare la più credibile. Non sarebbe la prima volta, infatti, che il leader libico si serve di "accuse" da lui stesso orchestrate per riguadagnare terreno, consolidare la propria posizione in un momento di difficoltà e introdurre cambiamenti politici e sociali fondamentali.

I comitati rivoluzionari sono organismi strettamente collegati al Potere e non potrebbero agire sen-

za il consenso di Gheddafi o dei suoi più stretti collaboratori. L'ipotesi di un golpe di palazzo e dell'emarginazione del leader libico, sebbene potenzialmente verosimile, non trova per ora alcuna conferma. L'assenza di carri armati per le vie della capitale libica rafforza il sospetto che l'avvicinamento ai vertici dell'agenzia Jana e

dell'unico quotidiano e la successiva pubblicazione dell'editoriale sul settimanale dei Comitati rivoluzionari faccia parte di un'operazione di regime. Tra pochi giorni, il Congresso generale del popolo, interpretando le istanze dei comitati di base, dovrebbe pronunciarsi sull'embargo dell'Onu e sulle richieste di estradizione

dei due agenti sospettati di essere responsabili della strage di Lockerbie. Tripoli continua a inviare segnali di disponibilità (ha fornito a Londra un dossier sui collegamenti con i terroristi dell'Ira), ma soltanto nei prossimi giorni si saprà se intende consegnare o meno i due agenti. L'editoriale di "al-Jamahiriyah" è, certamente, il preludio a

un cambiamento di linea. L'ambiguo scritto (accusa Gheddafi, ma soprattutto gli arabi «traditori») potrebbe servire al leader libico per mascherare un cedimento alle richieste occidentali e un drammatico voltafaccia in senso filoamericano, con la "volontà di rispettare" le istanze popolari espresse dai comitati popolari.



Prime critiche in Libia  
Spunta l'opposizione a Gheddafi:  
«Ci hai trascinato nell'isolamento»

Libia, Gheddafi è sotto tiro: due durissimi editoriali del giornale dei Comitati rivoluzionari accusano il colonnello di aver trascinato il paese nell'isolamento, con una vana politica filoaraba e filoislamica. Negli articoli si afferma che Tripoli farebbe meglio ad aprirsi all'Occidente e si criticano i paesi arabi, che hanno votato a favore delle sanzioni Onu contro la Libia. Quest'ultima si è rifiutata di consegnare i due sospettati per l'attentato di Lockerbie. Forse l'ondata anti-Gheddafi è una manovra del colonnello, che ieri è stato festeggiato per le strade nell'anniversario della chiusura delle basi americane.

ERIC SALERNO A PAGINA 5